

piccola cintura di cotone attorno alla metà del corpo, ed adornano la testa, le braccia e le gambe di piume di varii colori. L'ornamento il più bizzarro è la *botoca* o piastra cilindrica d'un legno bianco e leggero (*barrigudo* o *bombax ventricosa*), della lunghezza di oltre quattro pollici, che si sospende al labbro inferiore ed ai lobi dell'orecchia fino dall'età di sette in otto anni. I guaycurus portano pure al labbro inferiore un piccolo cilindro di legno grosso come una piuma da scrivere della lunghezza di tre pollici. Appo i ricchi quest'ornamento è d'argento e si attaccano alle orecchie mezze lune dello stesso metallo.

Gli abitanti di Maranham portano egualmente al labbro inferiore un pezzo di legno di sei linee di diametro e di tre pollici di lunghezza. Le donne si allungano le orecchie sino a cinque pollici di lunghezza mediante un peso che vi sospendono (1).

I curazicarisi, dice Acuna, vanno tutti nudi, tanto uomini che donne, e si fanno grandi buchi alle orecchie per appendervi bigiù.

I gamellas di Maranham conficcano in un buco nel labbro inferiore un piccolo piatto di legno della forma d'un'ellisse, il di cui grand'asse ha tre pollici e mezzo, ed il piccolo due, e sul quale pongono il loro nutrimento, cui slanciano nella bocca mediante una contrazione del labbro stesso.

Questi bizzarri ornamenti furono osservati da Cabral e da Vespucci. Gli uomini portavano alcune ossa sospese alle guancie ed alle labbra. Le donne le portavano alle orecchie, che diventavano tanto lunghe da toccare le spalle (2).

Il capo brasiliano che fu presentato al re Enrico VIII nel 1522 portava alcune piccole ossa sospese a' pomelli

(1) Questo costume è assai diffuso, non solamente nell'America meridionale, ma anche nelle isole del Grand' Oceano, e nel mare delle Indie. Veggasi Azara, vol. II, pag. 83 e 149; La Condamine, *Viaggio del fiume delle Amazzoni*, pag. 85; Cook, *voyage to the Pacific Ocean*, pag. 155 e 173, Londra, 1785; *Viaggio di La Perouse*, vol. II, pag. 201; *Dixon's voyage round the world*, Letter 35, Londra, 1789.

(2) De Lery, cap. 8.

Marcgravius, lib. VIII, 6.